

Anno XIX - n.4 - lug. - ago. 2005

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice

PARROCCHIA S. ALFONSO
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile

P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori

P. ENRICO MARCIANO
ANNA MARESCA

Direzione e Amministrazione

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

e-mail:

redazione@santalfonso.it
santalfonso@netfly.it

Abbonamento

Annuale: 10 Euro
Sostenitore: 15 Euro
Benefattore: 30 Euro

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero

Catechismo... Catechismo!.....	1
S. Alfonso ci scrive sull'Eucaristia.(4).....	2
Un amico di S. Alfonso: Bernardo Tanucci..	4
Vizi e virtù: lussuria-castità.....	8
S. Alfonso e S. Gerardo Maiella.....	10
Il male sta alla nostra porta.....	14
Dal mondo redentorista. È nata la "Provincia San Clemente".....	16
Sondaggio della Santa Sede sull'Eucaristia.....	18
Due storie di devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso.....	21
Il nostro apostolato: in clima di esta- te.....	24
I Redentoristi d'Italia iniziano un nuovo triennio pastorale (2005-2008).....	26
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Informazione su libri, sussidi.....	32

In copertina

I Redentoristi e l'Eucaristia

Tela nella Comunità di Madrid.

**Invitiamo
amici e lettori a
sostenere il Periodico
per il 2005**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Catechismo!.. Catechismo!

C'è un aspetto particolare - oltre al nome - che avvicina immediatamente il nuovo Papa Benedetto XVI a Benedetto XIV (vissuto al tempo di S. Alfonso) ed è la preoccupazione per il *Catechismo* al popolo.

Benedetto XIV con il Breve *Etsi minime Nobis dubitandum* del 7 febbraio 1742 aveva richiamato i vescovi al dovere di assicurare al popolo il catechismo, chiedendo che il testo scelto e adoperato fosse accompagnato da una formula, breve ma completa, degli atti di fede, di speranza e di carità. L'attuale Papa, Benedetto XVI, in questi primi mesi del suo pontificato - e precisamente nella vigilia della Solennità dei SS. Pietro e Paolo (28 giugno 2005) - ha presentato con visibile soddisfazione il "*Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*", a quarant'anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

In ambedue i Papi abbiamo, così, potuto leggere il forte desiderio di fare arrivare alla gente una dottrina chiara e sintetica, che contenesse tutti e soli gli elementi essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica, formulati in una maniera semplice, accessibile a tutti.

S. Alfonso ebbe sempre viva questa preoccupazione pastorale. Perciò rispose senza esitazione all'invito del Cardinale Spinelli di Napoli - che aveva raccolto la raccomandazione di Benedetto XIV - col comporre e pubblicare (senza il suo nome) un *Compendio della Dottrina Cristiana* che servì quale strumento di immediata azione pastorale nella grande missione dei Casali di Napoli (1741-1744) e alla conseguente Visita Pastorale del Cardinale. Il *Compendio* di S. Alfonso - come l'attuale *Compendio* di Benedetto XVI - si presenta in forma dialogica (domande e risposte) tra maestro e discepolo. Le risposte catechistiche suggerite dal Santo sono pressoché tutte semplicissime per

la linearità del pensiero e per la costruzione volutamente elementare del periodo... Sono concrete e sono efficaci... Certe formule alfonsiane sono rimaste insuperate e forse non sarebbe un male ritornarvi».

Alla luce di queste singolari coincidenze, noi Redentoristi ci sentiamo ancora più fortemente motivati a continuare l'apostolato di prima evangelizzazione tanto a cuore al nostro grande Santo. □



*Al nuovo
Superiore della
Comunità di
Pagani,
P. Davide
Perdonò,
i più fervidi
auguri di
fecondo lavoro
apostolico.*

I Missionari Redentoristi di Pagani

S. Alfonso ci scrive...

... sulla Eucaristia (4)



Atti per la Santa Comunione (per l'apparecchio)

Il Salvatore non può essere considerato in veruna azione né più amoroso né più tenero, che in questa della santa comunione, nella quale si annichila e si riduce in cibo per unirsi al cuore ed al corpo de' suoi fedeli. Perciò non vi è mezzo più efficace per accendere nell'anima la devozione e il santo amore di Dio che la comunione. Ed in verità, se parliamo di far cosa grata a Dio, quale cosa più grata può fargli un'anima, che comunicarsi? L'amore tende soprattutto alla perfetta unione; ma qual maggiore unione può fare un'anima con Gesù, il quale dice: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui" (Gv 6,56).

Dice S. Agostino: "Se ogni giorno riceverai questo sacramento, Gesù sarà sempre teco e sempre andrai crescendo nel divino amore"

Se parliamo, poi, per medicare le nostre infermità spirituali, qual rimedio più grande possiamo avere che la santa comunione chiamata dal sacro Concilio di Trento: "Antidoto per mezzo del quale siamo liberati dalle colpe quotidiane e preservati dai peccati mortali"

* * *

Come mai che con tante comunioni in tante anime non si vede alcun profitto, e si vedono sempre gli stessi difetti? La risposta è: "Il difetto non è nel cibo, ma nella disposizione di colui che lo riceve" È possibile nascondere il fuoco in seno e non bruciar le vesti? Dio è fuoco che consuma: Egli stesso viene nella santa comu-

nione ad accendere questo divin fuoco; e come può vedersi questo miracolo diabolico, che in mezzo a tanto fuoco restino le anime fredde nel divino amore?

Tutto deriva dalla poca disposizione e specialmente dal poco apparecchio. Il fuoco subito accende il legno secco, ma non già il verde, perché questo non è disposto ad ardere; i santi perciò hanno ricevuto gran profitto dalle comunioni, perché attendevano grandemente a disporvisi. S. Luigi Gonzaga spendeva tre giorni ad apparecchiarsi alla santa comunione e tre giorni poi spendeva a ringraziare il Signore.

* * *

Per l'**apparecchio alla comunione** due sono le cose principali che deve avere un'anima: un gran distacco dalle creature ed un gran desiderio d'avanzarsi nel divino amore.

Per primo l'anima deve togliere ogni attacco e discacciare dal cuore ogni cosa che non è Dio. Per ricevere con gran frutto questo Sacramento bisogna non solo essere lavato dai peccati gravi, ma ancora mondo nei piedi, cioè negli affetti terreni, i quali perché attaccati alla terra sono di nausea a Dio ed imbrattando l'anima impediscono gli effetti della santa comunione. Domandò S. Gertrude al Signore quale apparecchio cercava da lei per la santa comunione; e il Signore le rispose: "Non altro io cerco da te, se non che venga a ricevermi vuota di te stessa".

Per secondo è necessario nella santa comunione avere un gran desiderio di ricevere Gesù

Cristo e il suo santo amore.

In questo sacro convito vengono saziati solo gli affamati... Come Gesù non venne al mondo fino a quando non fu molto desiderato, così non viene all'anima che non ha desiderio di lui, perché non è dovere che si dia tale cibo a chi ne sente fastidio.

Disse un giorno il Signore a S. Matilde: "Non si trova ape che con tanto impeto si getti sopra i fiori a succhiarne il miele, quanto io *per violenza d'amore* vengo all'anime nella santa comunione".

Se Gesù Cristo ha tanto desiderio di venire alle anime nostre, anche noi, nel comunicarci, dobbiamo avere un gran desiderio di ricever lui e il suo divino amore.

Atto di fede

Mio amabilissimo Salvatore, voi per venire ad unirvi con me per mezzo di questo SS. Sacramento, quanti monti difficili ed aspri avete dovuto sormontare! Doveste passare da Dio a farvi uomo; da immenso a farvi bambino; da signore a farvi servo; dal seno dell'Eterno Padre nel seno d'una vergine; dal cielo in una stalla; dal trono della gloria in un patibolo di giustizia. E questa mattina voi stesso dovete passare dalla sede celeste ad abitare dentro il petto mio.

Ecco, anima mia, che il tuo amante Gesù, ardendo dello stesso amore col quale ti amò nella croce morendo per te, ora sta nascosto dentro le specie del SS. Sacramento; e da dentro l'ostia sta osservando te che vai questa mattina a cibarti delle sue carni divine, osservando a che



pensi, che ami, che desideri, che cerchi, quali offerte vai a presentargli.

Via su, anima mia, apparecchiatevi a ricevere Gesù dicendogli con fede: "Mio amato Redentore, fra pochi momenti voi avete da venire in me. O Dio nascosto e sconosciuto alla maggior parte degli uomini, io vi credo, vi confesso e vi adoro nel SS. Sacramento per mio Signore e Salvatore. E per confessare questa verità volentieri darei la vita mia. Voi venite per arricchirmi delle vostre grazie e per unirvi tutto a me: quanto grande deve essere la mia confidenza in questa vostra venuta così amorosa!"

Atto di confidenza.

Anima mia, dilata il cuore. Il tuo Gesù può farti ogni bene e ti ama assai. Spera dunque grandi cose da questo tuo Signore che spinto dall'amore, tutto amore viene a te. Sì, caro mio Gesù, speranza mia, io confido nella vostra bontà, che in donarmi voi stesso questa mattina accenderete nel mio povero cuore la bella fiamma del vostro puro amore e un vero desiderio di darvi gusto, acciocché io da oggi in avanti altro non voglia se non che quello solo che volete voi.

Atto di amore.

Mio Dio, vero ed unico amatore dell'anima mia, cosa più potevi far per essere amato da me? Non ti è bastato, Signor mio, il morire per me; hai voluto istituire questo grande Sacramento per donarvi tutto a me e così stringervi tutto ed unirvi cuore a cuore con una creatura così ingrata come sono io. E di più, voi stesso m'invitate a ricevervi e tanto desiderate che io vi riceva. Oh amore immenso! amore incomprendibile! amore infinito! Un Dio vuol darsi tutto a me! Anima mia, ci credi? e che fai? cosa dici?

Oh Dio, o amabile infinito, unico oggetto degno di tutti gli amori, io vi amo con tutto il cuore mio, vi amo sopra ogni cosa, vi amo più di me stesso, più della vita mia. Oh potessi vedervi da tutti amato! Oh potessi farvi amare da tutti i cuori quanto voi meritate! 

a cura di P. Salvatore Brugnano

S. Alfonso e i suoi amici

Un amico (?!) di S. Alfonso, il politico BERNARDO TANUCCI (1698-1783)

La storia di S. Alfonsosi è incrociata con quella di Bernardo Tanucci, statista e politico del Regno di Napoli di riconosciuto merito. S. Alfonso ne aveva grande stima, anche se non poteva accettarne la rigida posizione regalista. Ben 75 volte ricorre il nome dello statista nelle lettere del Santo, il quale - cosa insolita - a lui dedica LA STORIA DELLE ERESIE.

Profilo biografico

Bernardo Tanucci nacque in Toscana a Stia, provincia di Arezzo, il 20 febbraio 1698 da Giuliano e da Lucrezia Tommasi, una famiglia economicamente modesta ma antica ed inserita fra le famiglie notabili del Casentino. Un suo antenato, l'abate camaldolese Silvano di Cadenza, aveva insegnato all'Università di Pisa come poi lo zio, il canonico Andrea Tanucci, che tenne nello stesso ateneo la cattedra di diritto canonico dal 1688 al 1723. La madre apparteneva ad una famiglia ragguardevole per censo ed impegno sociale.

Studiosi insigni dell'epoca (il Tanucci morì a Napoli nel 1783) si sono impegnati a inquadrare l'opera di lui negli aspetti molteplici e vari in cui si mossero i non univoci modi di pensare, nel '700, e nei molti modi di essere dei vari stati italiani. Ciò sia dal punto di vista dell'insegnamento universitario, sia relativamente ai modi diversi con cui furono intesi le *lumières* e le *réformes*, le relative istituzioni politiche ed economiche; sia gli studi giuridici del Tanucci a Pisa; sia i suoi rapporti con la Francia; sia le ragioni per cui passò a Napoli; e, soprattutto, l'opera da lui svolta a Napoli con Carlo III di Borbone.

È stato scritto da Adam Wandruszka: "Negli ultimi decenni che precedettero la Rivoluzione francese, la vasta opera di riforma intrapresa in molti paesi d'Europa dall'assolutismo illuminato" aveva cominciato ad attenuare ed eliminare la medievale varietà e confusione dei rapporti sociali, preparando così l'eguaglianza dei

cittadini davanti alla legge, cioè, in altri termini, la società borghese egualitaria del XIX secolo. Certo, le soluzioni variano da paese a paese; sotto questo aspetto avevano importanza essenziale il carattere e la capacità dei diversi sovrani e dei loro ministri.

Bernardo Tanucci ebbe fortissimo il senso della sua casata. Era per lui fonte di angustia il non lasciare un erede che perpetuasse la casa Tanucci: lo si ricava chiaramente da tutta la sua corrispondenza e dalla puntigliosità con cui da Napoli seguiva non solo le vicende legate ai suoi beni ma tutti gli avvenimenti paesani di quel paese dal quale restò lontano per quasi 21 anni impegnato a Napoli nelle fatiche del governo, di quello stato.

Tra il 1726 ed il 1736 insegnò, diritto a Pisa sostenendo vivaci polemiche sulla storia del diritto che proseguì anche da Napoli.

Entrò al servizio di Carlo di Borbone, duca di Parma, su raccomandazione di Cosimo III granduca di Toscana, e seguì il Borbone quando si insediò nel regno di Napoli nel 1734. Carlo di Borbone, il primogenito di Elisabetta Farnese, che dopo la guerra di successione polacca salì al trono delle Due Sicilie, inaugurò un'opera di riforme, con l'aiuto del suo ministro, marchese Bernardo Tanucci, originario della Toscana, e rimase fedele a questa politica, anche dopo avere cinto, col nome di Carlo III, la corona di Spagna (1759).

Venne nominato ministro della giustizia e, quindi, nel 1734, ministro degli esteri. Dal 1759 fu l'ispiratore del consiglio di reggenza durante la minore età di Ferdinando IV e, nel 1767,

quando il re maggiorenne ebbe la responsabilità dello stato il Tanucci venne nominato primo segretario.

Da quell'anno, Ferdinando IV, giovanissimo, aveva preso nominalmente il posto del padre nel regno delle Due Sicilie che era di fatto governato da un Consiglio di reggenza, nel quale gradualmente Tanucci seppe con il tempo inserirsi, acquistando meritato prestigio e la guida del paese. In seguito, Ferdinando IV, sposatosi con Maria Carolina d'Asburgo Lorena, subì l'iniziativa della moglie e del partito filo-austriaco di cui la regina era espressione. Tanucci entrò in conflitto con la sovrana e nel 1776 venne licenziato.

Il Tanucci si era adoperato per abolire i privilegi feudali, inimicandosi la nobiltà locale che, all'avvento del successore di Carlo III, Ferdinando I, ne approfittò per estrometterlo dal potere. Quindi si ritirò a vita privata.

Il marchese Tanucci fu uomo di vasta dottrina e di impostazione moderna e coraggiosa e se la sua azione non conseguì il successo che avrebbe meritato ciò fu dovuto ai tempi non ancora maturi ed alla particolare struttura del regno di



Bernardo Tanucci, Cavaliere dell'insigne Real ordine di S. Gennaro, Consigliere di Stato e Primo Segretario di Stato di Sua Maestà e Segretario di S.M. la Regina.

Napoli.

Riportiamo testimonianze del tempo, indubbiamente note a tutti, ma significative: di Gaetano Filangeri (1752-1788, napoletano, studioso di legislazioni e di rinnovamento sociale); di Federigo Sclopis (Torino, 1798-1878, uomo di stato); di Pietro Colletta (Napoli 1775 - Firenze 1831, statista e storico); di Marco Lastrì (1731-1811).

* «Questi nostri due regni destinati a cangiare d'aspetto sotto il governo di due principi virtuosi, hanno ottenuto in voi, o *Tanucci*, un ministro che tutto corrisponde alla gran macchina ch'essi voleano inalzare. Bisogna dire che quella forza medesima, la quale attrae e fa gravitare gli astri gli uni verso gli altri, agisca ancora sopra le anime grandi e faccia sì che esse a vicenda s'attraggano nella loro sfera» (G. Filangeri).

* «*Bernardo Tanucci* fu savio Ministro il cui nome onora il secolo e gli annali politici de' nostri tempi: le sue leggi erano guidate dal chiaro lume di civile prudenza, e dirette a ricondurre i popoli alla primiera loro grandezza e all'antico splendore» (Federigo Sclopis).

* «Rassegnando l'Infante Don Carlo in Perugia tutte le forze che gli obbedivano, era circondato intorno da numerosa corte splendida per ricche vesti ed insegne: vi si notavano il conte di Santo Stefano, consigliere dell'Infante, il principe Corsini nepote al Papa, il conte di Carny di sangue regio e cento altri almeno duchi e baroni; e fra loro con semplice vestimento e modestia toscana *Bernardo Tanucci* ingrazionitosi a Carlo per l'eccellenza nelle arti sue, nominato Auditore nell'esercito spagnuolo, e negli affari civili del Regno consigliere gradito. Dotato d'ingegno da natura e dagli studii accresciuto; libero pensatore de' tempi suoi, e sollevato a primo dei Ministri di Carlo, ebbe sempre la massima parte nelle faccende del Regno, cosicché io, raccogliendo tutto ciò che in materie giurisdizionali fu operato nei trent'anni descritti in questo libro, avrò rappresentato il senno di un sol uomo, il *Tanucci!*» (Pietro Colletta).

* Infine un testo del Lastris del 1783: «Il voler narrare i fatti dell'importante ufficio di consigliere di Reggenza, e i servigi da lui resi al regno delle Due Sicilie, sarebbe lo stesso che tessere la storia dei 21 anni e più in cui gloriosamente li sostenne. Gran letterato, buon padre di famiglia, giusto e imparziale Ministro, sarebbe stato nel suo paese anche ottimo cittadino, se le circostanze non lo avessero portato ad espatriare, giacché mantenne sempre un carteggio cogli amici suoi di Toscana e fecesi un piacere di avere spessissimo in bocca la *sua Stia* e il *suo Casentino*. Morì nel 29 aprile 1783, conservando fino all'ultimo la robustezza dello spirito, la tenacità della memoria e l'amor suo particolare per le lettere».

(Cf www.colombaria.it/schede.htm e Sito internet del Comune di Stia – AR).

Un libro importante, una dedica insolita

La Storia delle eresie, intitolata anche *Trionfo della Chiesa* del nostro Santo apparve in 3 volumi (complessivamente un migliaio di pagine) a Napoli presso Paci (1772), poi a Bassano



Ignoto: Bernardo Tanucci. Napoli, Museo nazionale di S. Martino.

presso Remondini (1773).

Già dal 1770 Alfonso si era impegnato a questa impresa da gigante, come aveva scritto il 20 aprile a Remondini: “Verrà ella una cosa singolare fra tutte quelle che vi sono... se arrivo a finirla, perché in questi tempi ho da scrivere con tutta la cautela, acciocché il libro non sia proibito. Ella già m'intende”.

Infatti, di mezzo c'era il sospetto del potere regalista, che non esitava ad ostacolare il continuo impegno del santo Vescovo. Egli, che nel marzo 1771 aveva stampato i **Sermoni compendiat**i per tutte le domeniche dell'anno, dovette attenderne per ben sette mesi l'autorizzazione, perché veniva accusato di allusioni offensive al governo.

“Bisogna cedere al vento - scrisse Alfonso a Remondini - quando è tempesta. Per fare uscire questo libro, ho rivoltato Napoli, ed ho fatto tante lettere e memoriali che potrei empire un volume “. Poi aggiunge nel poscritto: “Ora sto passando altri imbarazzi per lo libro della Storia dell'Eresie. Non vi è rimedio: chi stampa, bisogna che si armi di pazienza, se non vuol morire crepato”.

Allora Alfonso fece una mossa a sorpresa. Dedicò la **Storia delle eresie** a... “Bernardo Tanucci, Cavaliere dell'insigne Real ordine di S. Gennaro, Consigliere di Stato e Primo Segretario di Stato di Sua Maestà, e suo Gentiluomo di Camera, e Segretario di S.M. la Regina».

Questa dedica, certo del tutto inattesa, è stata la felicità dei panegiristi di Tanucci: E. Viviani, una di questi, scrive: «È strano come si sia reso poco noto e come si sia cercato di tenere nascosto questo particolare: cioè che un santo abbia dedicato un libro a un ministro, e proprio a quel ministro che aveva combattuto così apertamente il potere politico (non mai quello spirituale) dei gesuiti e del clero di allora». (E. Viviani Della Robbia, *Bernardo Tanucci*, I, Firenze 1942, 155)

Eppure questa dedica era tutta nella linea di Alfonso. Liguori e Tanucci erano due uomini grandi e ognuno misurava l'altro nella sua vera taglia. Inoltre Tanucci venerava Alfonso come un santo, ma sapeva che un santo era “dannoso”, soprattutto se influente e l'influenza del

vescovo di S. Agata era enorme.

Nella dedica Alfonso non si felicitava certo con Tanucci per aver espulso i Gesuiti, solo taceva su questi punti di disaccordo e decantava il bene fatto. Infatti, in questo – notava l'avvocato difensore negli *Acta Doctoratus* di S. Alfonso – ha seguito la prudenza di vescovi sapienti che pur di avere alleati i principi e i potenti del mondo quando si trattava del bene del popolo, preferivano evidenziare il bene fatto da essi, piuttosto che sottolinearne il male (Cf *Resp. ad animadv.* n. 108).

Ma era proprio necessario dedicare un libro a Tanucci? e questo libro? È la mossa vincente di Alfonso che, rimasto avvocato e scaltro, doveva vincere una causa: quella di un'opera dalle poche possibilità di grazia agli occhi del *censore governativo* Simioli, partigiano di Giansenio e di Quesnel. Astutamente Alfonso gettava audacemente la sua opera nelle braccia del patrono dei censori, felicitandosi con lui soprattutto per aver combattuto i libri cattivi!

Alfonso vinse la causa, perché, dopo qualche litigio, Simioli redasse il 2 aprile 1772 un parere favorevole, condito con un pizzico di amaro, che il santo Autore non apprezzò per niente: l'autore si sarebbe servito "non tanto di autori critici, ma di quelli dotti e pii".

Alfonso reagì "È lo stesso che dire che ho scritto quello che a caso ho trovato e che ho fatto di ogni erba fascio", e concluse: "Non ci è rimedio: chi vuole stampare, bisogna che si apparecchi a crepare. Se io avessi stampato per la gloria mia, e non di Dio, mi sentirei disperato". □

(Cf. TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, Città Nuova 1982, pp. 717-718)

La dedica

[Arienzo (?),... 1772].

ECCELLENZA,

Dovendo far fuori questa mia Opera dell'Istoria dell'Eresie, non ho saputo a chi meglio dedicarla che a V.E., la quale stando sempre a lato del nostro Augustissimo Principe, ha mai sempre

col medesimo zelato per gl'interessi della nostra santa Religione contra i Miscredenti, e contra gli errori da medesimi in tanti loro libri vomitati.

Son noti da per tutto i pregi della E. S. non solo per la vasta cognizione che ha della vera Giurisprudenza, e del buon modo di governare gli Stati, come anche dell'erudizione di tutte le altre scienze che costituiscono un vero Letterato; ma più per la rettitudine colla quale finora ha sostenuta la sublime carica di Primo Ministro del Re nostro Signore, col non essere stato mai accettator di persone, e non essersi mai fatto trasportare o dal proprio interesse o da rispetti umani, e con altre prerogative che adornano la degnissima persona di V.E., e l'han renduta e renderanno meritevole di ogni lode presso tutte le nazioni presenti e future.

Soprattutto sarà di eterna memoria l'ammirabil zelo, con cui si è sempre regolato in aver continua cura, che si conservasse illibata la nostra sagrosanta Religione in questo Regno, e specialmente in questa Capitale, che vantasi del titolo di *Fedelissima*. Di ciò è una pruova la somma premura avuta da V.E. di far proibire con rigorosissime pene l'introduzione de' libri infetti di errori contra la Fede, e nel far castigare i transgressori di tali sante leggi con introdurre e vendere in questa Città tai pestiferi libri.

Tutti questi motivi (tralasciando gli altri per non esserle più di tedio e più non offender la sua modestia) questi, dico, uniti alla venerazione che le professo, mi hanno spinto a dedicarle questo mio libro; sperando che V.E. si degnerà per sua bontà di accettare il mio ossequio con proteggere così l'Opera, come l'Autore contra coloro, i quali non sentendo bene della nostra Fede si armeranno per discreditarla.

E con ciò imploro a V.E. dal Signore molti anni di vita, colmi di beni spirituali e temporali in remunerazione del suo merito e per bene e vantaggio di questo Regno.

Di V.E.

Umiliss. Divotiss. ed Obbligatiss. Serv. vero

Alfonso Maria de Liguori,

Vescovo di S. Agata de' Goti

a cura di P. Salvatore Brugnano

Lussuria < > Castità

La nostra società - ne facciamo esperienza ogni giorno - è dominata da un diffuso senso di erotismo a tutti i livelli: moda, spettacoli... e persino le manifestazioni "neutre" quali il mangiare un avvenimento sportivo, vengono lambite da una pubblicità erotica più o meno latente, che tende a stimolare gli appetiti bassi dell'uomo. In tale contesto rimbalza alla mente una preoccupante verso del salmo 119, 9 «Come potrà un giovane tenere pura la sua via?».

La volontà di Dio creatore

Dice la Bibbia: "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gn 1,27-28).

E poi ancora: "L'uomo si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne" (Gn 2,24).

Infine, il Cantico dei Cantici proclama: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio... le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio" (8,6-7). Tanto è grande l'amore nel piano di Dio!

Il peccato di Davide

Un giorno Davide si invaghì di una donna di nome Betsabea, figlia di Eliam, moglie di Uria l'Ittita. La sua passione per averla tutta per sé arrivò fino al punto di far uccidere il marito della donna che in quel momento si trovava con le truppe del re in guerra contro gli Ammoniti.

Il profeta Natan si presentò davanti a Davide e con una parabola gli fece toccare con mano la gravità del suo peccato di sfrenata lussuria che lo ha portato all'adulterio e all'omicidio. Il perdono di Dio non mancò di essere accompagnato da un durissimo castigo: la morte del bimbo che ebbe dalla Betsabea e una terribile pestilenza che colpì il suo popolo.

In quella occasione Davide riconobbe il suo peccato e si umiliò davanti a Dio, dicendo: "Ho peccato contro il Signore" (Sam 11-12). E dal suo cuore pentito sgorgò il Salmo 50, che noi cristiani recitiamo sovente con grande frutto.

Che cosa è la lussuria

Il **vizio capitale** della **lussuria** infrange il sesto e il nono comandamento, e consiste nel disordinato appetito del piacere venereo. Si chiama capitale perché sta a capo di altri vizi ed esplose nell'egoistico amore di se stessi fino a negare Dio e la sua legge, e nell'attaccamento esagerato alle cose erotiche di questa vita, come se tutto l'esistere consistesse nei piaceri del sesso, e che la nostra vita si concludesse in modo definitivo qui in terra. L'intelligenza e la volontà vengono svilite, ottenebrate e fortemente turbate.

La lussuria porta l'individuo in un terreno scivoloso nel quale è difficile fermarsi e dal quale è quasi impossibile tornare indietro, se non per una forte volontà e per la grazia di Dio. Giornali porno, spettacoli televisivi serali e notturni, e poi la mente e gli occhi che non sanno staccarsi da ciò che è proibito, e la masturbazione che ne segue e il desiderio forte di altre donne o uomini, e quindi i primi tradimenti e l'irresistibile trascuratezza del proprio partner.

Sappiamo che il vizio capitale della lussuria può avere delle conseguenze che investono tutta la persona, psiche e corpo, come, per esempio, l'Aids, che in questi ultimi anni sta colpendo milioni di persone. Contro questi terribili mali non sempre la medicina può offrire rimedi adeguati. Ci auguriamo che la ricerca scientifica prosegua e che arrivi a debellare queste brutte malattie, soprattutto sui figli dei colpiti, che, innocenti, ne portano le dolorose conseguenze.

Sarà necessario imparare a gestire, con intelligenza e amore, con buon senso e forte volontà, la propria sessualità, per non cadere nelle maglie

della lussuria. Bisogna far valere il gran tesoro della nostra libertà, sempre sovrana in tutto, con l'ausilio della legge di Dio iscritta nel nostro cuore, e sorretti dalla grazia che Dio non mancherà mai di concedere ai suoi figli che lo invocano.

Castità: virtù opposta alla lussuria

La virtù opposta al vizio capitale della lussuria, è la **castità**, la quale esige un'assoluta onestà e rettitudine della persona, e cioè l'oculato dominio di se stessi e la scelta giudiziosa dei comportamenti nel dono di sé, nell'amore e nelle amicizie.

Il Compendio del Catechismo della chiesa Cattolica, tra i nn. 488 e 492, così sintetizza:

«La castità è la positiva integrazione della sessualità nella persona. La sessualità diventa veramente umana quando è integrata in modo giusto nella relazione da persona a persona. La castità è una virtù morale, un dono di Dio, una grazia, un frutto dello Spirito.

Essa comporta l'acquisizione del dominio di sé, come espressione di libertà umana finalizzata al dono di sé. È necessaria, a tal fine, un'integrale e permanente educazione, che si attua in tappe di crescita graduale.

Sono numerosi i mezzi a disposizione che aiutano a vivere la castità: la grazia di Dio, l'aiuto dei sacramenti, la preghiera, la conoscenza di sé, la pratica di un'ascesi adatta alle varie situazioni, l'esercizio delle virtù morali, in particolare della virtù della temperanza, che mira a far guidare le passioni dalla ragione.

Tutti, seguendo Cristo modello di castità, sono chiamati a condurre una vita casta secondo il proprio stato: gli uni vivendo nella verginità o nel celibato consacrato, un modo eminente di dedicarsi più facilmente a Dio con cuore indiviso; gli altri, se sposati, attuando la castità coniugale; se non sposati, vivendo la castità nella continenza.

Sono peccati gravemente contrari alla castità, ognuno secondo la natura del proprio oggetto: l'adulterio, la masturbazione, la fornicazione, la pornografia, la prostituzione, lo stupro, gli atti omosessuali. Questi peccati sono espressione

del vizio della lussuria. Commessi su minori, tali atti sono un attentato ancora più grave contro la loro integrità fisica e morale».

Il pudore

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8). E chi ha il cuore puro, cioè retta intenzione, può vedere nelle stesse creature umane la bellezza di Dio e accoglierle e amarle come le accoglie e le ama Dio. Essere “puri di cuore” è tutto questo.

San Paolo al suo fedele discepolo Timoteo, parlando delle donne cristiane, scrive così: “Le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, come conviene a donne che onorano Dio” (1 Tm 2,9).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che la purezza del cuore richiede il pudore, e cioè pazienza, modestia, discrezione, custodia dell'intimità della persona, per opporre, fin dalla prima giovinezza, una forte barriera contro il vizio capitale della lussuria. Il tutto corroborato dalla fede.

Il pudore è un modo di sentire, di pensare e di comportarsi, caratterizzato dal rispetto e dalla difesa della riservatezza e dell'intimità della vita sessuale e delle sue azioni e manifestazioni.

È cosa bella e buona il casto amore fra coniugi, come pure la casta amicizia. Si parla dunque di vita e di amore casto, di pensieri e di affetti casti che esprimono innocenza e purezza d'animo; e così pure di occhi e di orecchie caste, non abituate a vedere cose e udire discorsi che offendono il pudore.

Questo dominio di sé è opera di lungo respiro, che si costruisce giorno dopo giorno, ma è anche dono dello Spirito Santo che aiuta il battezzato a vivere secondo la dimensione di Gesù Cristo, così come ci insegna il Vangelo.

Perché tutto questo sia luce luminosa che brilla sul volto delle creature umane, bisogna incominciare a seminare nell'ambito familiare, perché i figli crescano ben educati e difesi dalle insidie che minacciano il modo giovanile. □

Cf Don Timoteo Munari
(*sintesi dell'articolo in Riv. Maria Ausiliatrice*)

S. ALFONSO E S. GERARDO MAIELLA

In quest'anno gerardino, in cui si commemorano i 100 anni della canonizzazione di Gerardo Maiella e i 250 anni della sua morte, questo Periodico estrae da uno dei suoi primi numeri (1930) il parallelo tra i due Santi, fatto con la retorica del tempo dal redattore, il P. Gaetano Damiani, e lo ripropone all'attenzione dei suoi lettori, perché possano camminare nella conoscenza e nell'amore dei due grandi Santi.

Due dolci e soavi figure nella Chiesa di Dio: S. Alfonso Maria de Liguori e San Gerardo Maiella.

La figura paterna si riflette bella e radiosa in quella del figlio prediletto. E' un binomio di forze mistiche; è un parallelo di grandiosità mistica, sorprendente, nelle sue manifestazioni multiple.

S. Alfonso rivela una triplice grandiosità: grandiosità di dottrina, grandiosità di umiltà, grandiosità di apostolato.

S. Gerardo dal canto suo rivela una triplice grandiosità: grandiosità di semplicità, di sacrificio, di carità.

L'una e l'altra gradazione nel campo della mistica e dell'ascetica sono semplicemente meravigliose!

Chi si mette per un poco a meditare la vita e le opere di S. Alfonso e di S. Gerardo, trova in essi una continua irradiazione di visioni, di prodigi, di glorie.

La dottrina del padre (Alfonso) è compresa dal figlio (Gerardo) che, nei primi tempi, non conosce altro che l'ago di povero sarto e le miserie di un tugurio. La sapienza di S. Alfonso e la semplicità delle prime nozioni di S. Gerardo si comprendono, si identificano, si condensano, dando sprazzi di luce meridiana, incandescente.

Quello che per i dotti del secolo è osso duro, tanto è difficile la soluzione di certi problemi sociali, per l'Uomo di Dio è una chiara e precisa documentazione di mistici sensi che commuove, che esalta, che inebria.

S. Alfonso scrive volumi, Gerardo scrive sem-

plicemente un diario spirituale, i suoi propositi di vita. L'analisi e la sintesi, il programma del pensiero e il seme piccolo della virtù evangelica. Pur lavorando il primo per le grandi assisi del battagliero trionfo sui nemici di Dio e della Chiesa, e il secondo più da vicino ai meschini dell'idea religiosa: tutti e due si ritrovano nel comune sentiero dell'apostolato delle anime.

Al linguaggio forte, incisivo, saliente del gran Liguori, ecco unirsi il sorriso semplice e soave del Maiella che richiama i tristi sulla via dell'amore divino, fatto di dedizione e di sacrificio.

Alla scuola della umiltà il Padre e il Figlio gareggiano insieme, riportando frutto di santità e di zelo nella famiglie, nella società, nel mondo.

L'umiltà del grande dottore della chiesa scintilla luminosamente nel piccolo Lucano, che diventa l'eroe del sacrificio, l'alfiere magnifico e glorioso di un immenso esercito, che spiega le sue tende dall'uno all'altro polo.

Oggi l'Indiano, l'Esquimese, l'Africano, il Malese, il figlio del Gange come del Mississipi, conoscono questi due grandi personaggi del pensiero e della santità al pari dell'Europeo che ha visto più da vicino la vita operosa, instancabile, apostolica del Liguori e del Maiella.

Il sacerdote di Dio Alfonso, insignito dell'infule pastorale, arde di carità alta e sublime per Dio e per il prossimo, donando se stesso generosamente. Canta così di lui la liturgia nel giorno della sua festa, con una enfatica espressione:

Oh quot labores pertulit
aestusque mentis asperos,
ex ore prompte daemonis
eos ut atro tolleret!

Il compendio dottrinale ed apostolico di S. Alfonso mette in piena luce le virtù e i meriti di un Grande, la sua prudenza nel governo delle anime, il suo zelo episcopale, il singolar suo merito nella sana formazione del clero, le magnanime imprese per il trionfo e la gloria del Regno d'amore di N. S. Gesù Cristo.

Mi piace a questo punto riportare le magnifiche parole dell'immortale **Pio IX** quando, nel cingere la fronte del nostro Santo con l'aureola del Dottorato, esclamava: "Gesù Cristo, che non venne meno giammai alla sua Chiesa, nei trepidi momenti in cui i novatori di quel secolo pervertivano con empie dottrine e falsi insegnamenti i cuori e le intelligenze, per singolare disposizione di sua Provvidenza mandò Alfonso per combattere valorosamente nel buon arringo. Infatti, con i suoi dotti ed elaborati volumi estirpò sì dalla radice l'albero avvelenato del giansenismo e ne purgò intieramente il campo del Signore. per il che, giustamente ci sembra si possa applicare a questo nobile Eroe l'elogio della divina Sapienza -- Vivrà la memoria di lui in eterno, il suo nome passerà di generazione in generazione, i popoli narreranno le meraviglie della sua vita e la Chiesa canterà le sue lodi--".

Sulle tracce paterne dell'umiltà e della bontà, **S. Gerardo Maiella** diventò un gigante nel campo sperimentale delle fatiche apostoliche e ne menò giustamente trionfi di asceti e di spi-

ritualità. E' un altro astro che, come il primo, brilla di luce propria e spande nel mondo i suoi raggi di oro puro, letiziante.

Lo conoscono e l'amano tutti, dal povero figlio della gleba al signore dell'alta aristocrazia che si confonse davanti a tanta povertà esterna e a tanta abbondanza di ricchezze interne.

La liturgia della Chiesa, nel valorizzare l'opera del Maiella, fa così cantare dai suoi ministri nella commemorazione della sua morte:

Qui regit nutu Deus universa,
res tibi cunctas volui, Gerarde,
subditas, ut iam videare, fando,
omnia posse.

Bellissime le parole del Santo Pontefice **Pio X** nel ricevere i numerosissimi figli del gran Liguori convenuti a Roma per la canonizzazione del glorioso Confratello. Dopo l'indirizzo gratulatorio del Rettore Maggiore P. Mattia raus di s. m., il santo Padre Pio X rispondeva così: "Veramente è un bellissimo Santo codesto. E' vero che tutti i Beati risplendono adorni delle virtù; ma queste in Gerardo risplendono di uno splendore affatto singolare, perché egli questa virtù l'ha acquistata nell'umile condizione di laico e di operaio. Quanta umiltà in lui! Umiltà più alta e profonda, principio e fondamento di tutte le altre virtù; la quale, anche se si pratici da sola, porterà con sé tutte le altre virtù".

A questi nostri Santi desideriamo ardente-

S. ALFONSO interroga S. GERARDO in occasione della dolorosa calunnia subita dal giovane fratello redentorista. Ricostruzione teatrale presentata più volte quest'anno dai giovani di Ciorani (SA), dove i due Santi sono accomunati in un'unica grande festa che ha luogo l'ultima domenica di luglio.

"Gerardo, chiamato da s. Alfonso a Pagani, subito dopo Pasqua 1754, 14 aprile, vi rimase un mese; poi fu mandato a Ciorani per 10 giorni, sempre in penitenza e segregazione. Finalmente fu mandato a Materdomini col p. Giovenale Francesco con "ordine che avesse seguito a tenerlo mortificato, non concedendogli la comunione che solamente ogni domenica e che non l'avesse fatto trattare con forastieri".



mente che si ispirino i devoti, gli ammiratori, i lettori del nascente Periodico redentorista che vuole ricordare "aere perennius" le fatiche apostoliche della illustre Congregazione, attra-

verso i secoli, nella fiducia immensa di radiosità spirituali, sotto l'egida potente di Alfonso de Liguori e di Gerardo Maiella. 

S. Alfonso, Anno1 (1930),
n.3 ottobre pp. 65-69

Festeggiamenti a Pagani nel Secondo Centenario della morte di S. Gerardo Maiella - 1955

Domenica 17 aprile, dopo 251 dalla morte di S. Gerardo Pagani in festa ha accolto le sue reliquie durante la Peregrinatio che ha toccato quasi tutte i luoghi percorsi dal grande Santo e di cui

è stata data notizia nel precedente numero. Dall'archivio - però - abbiamo tratto la Cronaca dei festeggiamenti nel Bicentenario della morte.

I festeggiamenti in onore di S. Gerardo Maiella, nel bicentenario della sua preziosa morte, nella città di S. Alfonso, dovevano assumere proporzioni particolarmente grandiose e solenni. Il popolo è convenuto da tutte le zone della città e si è sentito tutto unito e unanime intorno al Santo dei miracoli, soprattutto nella preghiera e nella partecipazione ai sacramenti.

I Padri Redentoristi hanno voluto espressamente escludere una festa esterna di larghe proporzioni, per concentrare l'attenzione e l'impegno di tutti sopra un movimento spirituale di anime. Si è voluto preparare spiritualmente il popolo, affinché migliorando la propria vita, si disponesse a meritare le grazie di S. Gerardo.

Del resto a Pagani - come dovunque si onora questo Santo - non aspetta da lui spari e musiche, ma grazie, guarigioni, conforto, miracoli... I Paganesi devoti hanno mostrato di condividere in pieno le idee dei Padri, corrispondendo a tutte le iniziative spirituali; non hanno pensato a convegni di divertimenti, ma a devote adunate di preghiera.

Di più nelle feste di S. Gerardo emerge un'altra caratteristica: quanti si avvicinano a lui lo fanno spontaneamente e con vivo trasporto, perché spinti o dal bisogno impellente che sentono nel

cuore di ringraziare il Santo per molti benefici già ricevuti o dalla morsa del dolore e delle sventure da cui chiedono di essere liberati, o finalmente spinti dal desiderio ardente di ricevere grazie.

Intorno a S. Gerardo troviamo sempre gruppi o masse di devoti non guadagnati dagli inviti degli altri, ma chiamati dal Santo stesso con strepitosi miracoli. Questa nota di spontaneità e di volenteroso sacrificio domina in tutte le manifestazioni gerardiane.

I **Rev.mi Parroci di Pagani** - sempre uniti cordialmente con i figli di S. Alfonso - ci hanno dato in questa occasione della festa centenaria una prova straordinaria della loro squisita amicizia e della piena intesa nel promuovere insieme il bene spirituale delle anime a loro affidate. Infatti essi, che promossero e organizzarono, insieme ai Padri Redentoristi, il **grande pellegrinaggio interparrocchiale di 600 fedeli** il 3 giugno 1955 e poi hanno sempre guidato particolari pellegrinaggi parrocchiali al **Santuario di S. Gerardo**, in questa occasione della festa in città hanno promosso ognuno un **pellegrinaggio parrocchiale** dalla propria chiesa alla Basilica di S. Alfonso per venerare S. Gerardo con la celebrazione di solenni funzioni. Da questo pieno consenso del rev.mo Clero e del popolo di tutte le zone di Pagani è risultata la nota propria di questa festività centenaria.

La **Novena** cominciò con largo concorso di fedeli, sempre crescente. La statua del Santo troneggiava al di sopra dell'altare maggiore della

Basilica, in mezzo ad una serie di drappi lussuosi disposti artisticamente. Al terzo giorno cominciò la predicazione del **P. Vincenzo Sorrentino**, il quale nelle sue belle prediche studiò gli aspetti più mirabili e popolari della incantevole figura morale del Santo.

Negli ultimi quattro giorni si svolsero i pellegrinaggi: il 12 ottobre mattina **parrocchia S. Francesco** con il parroco **don Sabatino Celentano** e il vice-parroco **Tortora**; il 13 ottobre fu la giornata delle Associazioni della Basilica; le iscritte all'**Apostolato della Preghiera** si raccolsero nella Chiesa Madre del Corpo di Cristo e di là in processione alla nostra Basilica, dove il rettore, **P. Vincenzo Toggia**, cantò la santa messa; il 14 ottobre vennero il pellegrinaggio della parrocchia di **S. Maria delle Grazie**, guidato dal parroco **don Carmine La Femina** e dal vice-parroco don E. Giordano, e il pellegrinaggio di **San Sisto**, guidato dal vice-parroco **don Natale Ferraioli**; il 15 ottobre, vigilia della festa, vennero il pellegrinaggio della **Chiesa Madre**, guidato dal **Rettore don Roberto Sardelli**, e quello del **Carmine**, guidato dal parroco **don G. Scarpa**. Questi pellegrinaggi, percorrendo diverse vie della città, lasciavano una traccia di preghiera e devozione; attiravano l'attenzione del pubblico sull'avvenimento religioso della settimana e creavano un clima di attesa e di festa per il Santo da tutti conosciuto ed invocato.

La giornata centenaria, domenica 16 ottobre, vide la Basilica colma di fedeli per tutta la mattinata... Una vera festa spirituale: alle ore 10.00 il vescovo **Mons. Zoppas** celebrò un solenne pontificale assistito dal Capitolo. Il P. Sorrentino, durante il pontificale, fece, in modobreve e brillante, la commemorazione bicentenaria del grande avvenimento del giorno: l'entrata trionfale nella gloria dei Santi del più illustre figlio di S. Alfonso.

Al pomeriggio la grande Processione che ha coinvolto tutta la città: Padri e Studenti Redentoristi, Clero, Associazioni, semplici fedeli e autorità di ogni ordine e grado. Al termine,

in piazza S. Alfonso, il vescovo rivolse la parola al popolo e impartì la triplice benedizione. □

dalla Cronaca fatta dal P. Vincenzo Cimmino
S. Alfonso, Annata 26 (1955)
n.11, pp.9-11

Al Nostro M. Rev. P. Rettore Maggiore
Il P. D. Alfonso di Leuore
del SS. Salvatore

Iesus + Maria

La grazia del divino Amore stia sempre nell'anima di V. R. e Mamma Immacolata ve la conservi. Amen.

Padre mio,

eccomi prostrato a' piedi di V. R. e somamente vi ringrazio della bontà, carità usatami, contro miei meriti, di avermi Vostra Paternità già accettato e ricevuto per uno dei vostri figli.

Benedetta sia, per tutta la eternità, la bontà divina, che m'ha usato tante misericordie e fattomi tante grazie, poco da me conosciute, che nel giorno sacrosanto del nostro SS. Redentore io già feci la santa professione e con tale [professione] mi consacrai a Dio.

O Dio! e chi fui e son io, che ardi di consacrarmi a un Dio? Vorrei proprio parlare di mie indegnità No, questo non serve, ché quando, senza lume, ci sta la eterna chiarezza, pazzo è colui che delle verità eterne vuole parlare! Inutile al presente.

Padre mio, mandatemi, per l'amore di Gesu Cristo e di Maria Santissima, la vostra santa benedizione e mettetemi a' piedi di sua Divina Maestà. E vi bacio le sacre mani.

Consolazione, oggi sono 28 luglio 1752

Ind.mo servo e figlio

GERARDO MAIELLA

del nostro SS. Redentore

Lettera scritta da S. Gerardo a S. Alfonso in occasione della Professione dei Voti religiosi nel 1752. Due anni dopo Gerardo affronterà la calunnia e la conseguente punizione.

Un dialogo coraggioso e costante per vincere la paura

Il male sta alla nostra porta

Londra come Madrid, come New York... E ora, quasi con rassegnazione, anche l'Italia sembra aspettare il suo turno, quasi che Nassirya non sia bastata a far esprimere agli estremisti del terrore il loro odio distruttivo e la loro profonda avversione contro la cultura occidentale. Il credente non deve lasciarsi risucchiare dalla paura nella spirale di un odio tra civiltà.

Se il terrore diventa di casa

Ancora una volta siamo brutalmente obbligati ad assistere a un'apocalisse, a una "rivelazione" del male che – come ci ricorda il libro della Genesi – giace accovacciato alla soglia del cuore dell'uomo e si scatena ogni volta che l'uomo rinuncia a dominarlo e ne diventa schiavo: il gesto omicida di Caino resta emblematico del fatto che la morte si affaccia nella storia dell'umanità nel momento stesso in cui il fratello non si sente più custode del fratello, in cui rinnega la responsabilità verso l'altro.

Ma emblematico resta anche il segno impresso su Caino a sua protezione: la spirale mortifera della violenza non la si spezza generando altra violenza.

Del resto non consola nessuno, ma semmai accresce il dolore e l'amarrezza, il constatare che la guerra in Iraq – una guerra che resta illegittima – la risposta colpo su colpo in una micidiale escalation di violenza, si rivela ancora una volta essere non la soluzione ma la complicazione del problema.

Né serve limitarsi a ribadire che la risposta armata al terrorismo è una strategia sbagliata perché incapace di fermarlo: è sbagliata perché contraddice quelli che affermiamo essere i nostri beni più preziosi.

Se infatti valutassimo i nostri comportamenti in base ai risultati, dovremmo allora constatare che anche la tolleranza, la pacifica convivenza di milioni di persone di etnie, costumi, religioni, ceti diversi "non paga". New York, Londra, Madrid stessa, non sono forse tra le metropoli più cosmopolite, tra gli spazi civili dove maggiormente si ricerca, con fatica ma con tenacia, un armonioso interscambio di culture? E anche i Paesi Bassi, "regno" della tolleranza e dell'in-

tegrazione dei diversi, non hanno forse visto scatenarsi a loro volta la follia omicida di chi proprio questi valori non tollera?

La tentazione

Sì, dobbiamo assumere che i valori della nostra civiltà sono fragili non per il loro contenuto, ma per il fatto che possono essere difesi solo a mani nude, da uomini e donne "disarmati", consapevoli che rinnegarli nella prassi per poterli affermare nei principi non è possibile. La democrazia non si esporta con le bombe, è stato detto, così come la convivenza pacifica non la si edifica con la demonizzazione del diverso, né la tolleranza con l'insulto e il discredito gettato sull'avversario.

Non possiamo pensare di trasformare l'*hospes* in *hostes*, l'ospite in nemico, se consideriamo ogni ospite un potenziale nemico; non possiamo vivere la solidarietà con chi è nel bisogno se percepiamo ogni bisogno dell'altro come minaccia ai nostri interessi; non riusciremo mai a discernere ciò che contribuisce al bene comune se non sappiamo discernere tra una sparuta minoranza di fanatici assassini e un'enorme maggioranza che quotidianamente tesse una vita di relazioni nella pace e nel rispetto reciproco.

Di fronte a questa epifania di terrore, la tentazione di molti che si nutrono di orgoglio e presunzione occidentali è quella di leggersi uno scontro tra l'impero del Bene e l'impero del Male, con la conseguente necessità della risposta della guerra che si rivela in realtà una vertiginosa crescita della barbarie mondiale.

C'è diritto assoluto alla difesa, occorre disarmare al più presto i terroristi, ma facendo un'operazione di discernimento che sappia anche leggere come il terrorismo, mai giustificabile, si

nutra però anche di disperazione, di ingiustizie e di oppressione subite.

Contro lo scontro di civiltà, il dialogo

Più volte ho sostenuto che se accettiamo quello che alcuni, con malcelata soddisfazione, dipingono come “scontro di civiltà”, finiremo solo per generare una guerra di barbarie: le civiltà autentiche hanno imparato – proprio nel loro lento e a volte contraddittorio trasformarsi da usanze locali, tribali in cultura condivisa, plurale – che i valori non si “scontrano”, ma si confrontano, si intrecciano, si approfondiscono, si affinano nel dialogo con chi è cosciente di possederne altri.

Un valore, infatti riesce a “pre-valere” solo grazie all’affermarsi della sua autorevolezza etica, altrimenti sarà qualcosa che non si impone ma che è imposto e, come tale, presto o tardi verrà scosso e spezzato come un giogo di chi ritiene di averlo subito.

Certo non è praticabile il dialogo con chi parla solo seminando morte e terrore, ma questo non dovrebbe scoraggiarci bensì, al contrario, rafforzare i nostri sforzi di interloquire con quanti nel mondo arabo e in quello islamico – che, non dimentichiamolo, non sono coincidenti – perseguono a loro volta cammini di convivenza, di giustizia, di equa ripartizione delle risorse naturali, patrimonio dell’umanità intera.

Non scordiamoci che non è solo l’occidente a pagare il prezzo del terrorismo e della spirale di guerra che si alimenta a ogni nuovo attentato efferato: lo pagano i rappresentanti dei paesi arabi moderati (come dimostra anche l’assassinio dell’ambasciatore egiziano a Bagdad, attuato in significativa coincidenza con la strage di Londra) e gli abitanti di quei paesi che faticosamente lottano per una maggiore giustizia e democrazia al loro interno, lo pagano milioni di musulmani presenti nei nostri paesi come onesti lavoratori alla ricerca di migliori condizioni di vita per sé e per i propri cari, lo pagano le popolazioni più povere del pianeta, indipendentemente dalla loro etnia e dal loro credo religioso, che vedono enormi quantità di denaro distolte dagli aiuti in generi alimentari, in farma-

ci, in investimenti agricoli e produttivi per essere dirottati verso inesauribili spese in armamenti e dispositivi di sicurezza.

Sì, il prezzo di questi “atti barbarici contro l’umanità” – come li ha definiti anche Benedetto XVI – è pagato da tutti, perché volenti o nolenti siamo tutti solidali su questo pianeta, tutti ci muoviamo nell’unica atmosfera non solo danneggiata dall’inquinamento e dall’effetto serra, ma appestata dal clima deleterio dell’uomo nemico dell’uomo, del fratello in umanità che uccide il fratello.

Ancora una volta e con sempre maggior forza dobbiamo ribadire che non ci è lecito identificare il terrorismo con l’intero mondo arabo, non ci è lecito suggerire l’equivalenza tra islam e odio, non ci è lecito invocare Dio per le nostre guerre idolatriche, non ci è lecito impedire al mondo arabo e islamico di divenire soggetto attivo nella positiva gestione della scena mondiale, di essere partecipe di quel comune farsi carico dei problemi della nostra società globale.

Certo, quello del dialogo costante è un processo molto più lento, più faticoso della logica della clava: è un processo che richiede di attingere con convinzione alle nostre migliori risorse culturali e morali, che ci domanda di non assecondare il male accovacciato alla nostra porta, ma di vincerlo con la forza dirompente di un bene ricercato e voluto tutti insieme. Esso, tuttavia, rimane un processo ineludibile: è in gioco l’umanità. □

Enzo Bianchi

in La Stampa, 10 luglio 2005



Dal mondo redentorista - Europa

E' nata la "Provincia San Clemente"

Il 1° agosto scorso, festa del nostro Fondatore S. Alfonso, è stata eretta la nuova "Provincia San Clemente". Hanno finito di esistere le singole Province Flandrica, Amsterdam, Colonia e la Provincia Helvetica e si sono unite per formare una nuova Provincia redentorista in Europa.

La prima tappa della storia della Provincia di San Clemente cominciò nel 1994 prolungandosi fino ad oggi. Per desiderio delle Province di Europa Nord Occidentale si costituì un gruppo per studiare sia le aspettative sia le possibilità reali di una più stretta collaborazione tra queste Province. Oltre ai suggerimenti concreti apportati, sfociati in progetti speciali di collaborazione, il gruppo giunse alla conclusione che c'era bisogno di cambiamenti strutturali che garantissero una collaborazione più adeguata e permanente. Nel gennaio del 2002, valutando la collaborazione ottenuta attraverso i progetti speciali realizzati, i Provinciali considerarono tale collaborazione in forma positiva. Ma sorse ancora una volta la necessità di ristrutturarla.

La sfida venne assunta dal P. Henk Erinkveld (Provincia di Amsterdam). Questo Padre presentò uno studio con distinte opzioni per la ristrutturazione. Non eluse la parola "fusione" o "unione". Il governo della Provincia di Amsterdam approvò lo studio sopraddetto. A

continuazione, quello stesso governo si mise in contatto con le Province vicine. Lo studio venne presentato anche al Governo Generale. Si può dire che la macchinaria cominciò a mettersi in marcia dallo stesso momento in cui si iniziò a parlare della possibilità di unire alcune delle Province di Europa Nord Occidentale.

Nello studio del P. Erinkveld si proponeva la fusione (unione) delle Province di Colonia, Flandrica e Amsterdam. In base allo stesso studio, il Capitolo Provinciale di Colonia accolse favorabilmente le proposte concrete presentate su una eventuale unione. In gennaio 2003 si riunirono i Provinciali di Colonia, Flandrica e Amsterdam. Decisero di creare un gruppo di lavoro che presentasse una proposta concreta in cui si riflettessero strutture chiare di collaborazione e contemporaneamente la traccia di un itinerario adeguato per arrivare a questo cambio di strutture.

All'inizio del 2003, questo stesso comitato di lavoro raccomandò la creazione della Provincia di San Clemente. Ciò rappresentava la creazione di una nuova struttura che avrebbe garantito due obiettivi: 1) Una collaborazione più stretta e permanente in determinati campi; 2) Una certa autonomia per le zone che dovevano costituire la nuova Provincia.

Durante le riunioni precapitolari della Regione Europa Nord in Perth (marzo 2003) furono presentate le menzionate raccomandazioni. Allo stesso tempo, altre Province furono pure invitate a prendere parte alle delibere, specialmente quelle di Vienna, di Monaco e la Provincia Helvetica.

Tenendo come base il modello della Provincia di San Clemente, ebbero inizio gli incontri forma-

li di negoziati in vista dell'unione.

Il Capitolo Generale dell'autunno 2003 servì da catalizzatore. Fu il proprio P. Generale che spinse a proseguire con il processo di unione. Le Province di Vienna, di Monaco e quella Helvetica si interessarono a formar parte del gruppo di riflessione. Nel gennaio 2004, anche la Provincia Helvetica decise di partecipare nel processo di creazione della Provincia San Clemente, mentre le altre due Province rimanevano, per il momento, indecise. Le Province di Monaco e di Vienna stanno pensando a diversi modelli di mutua collaborazione, ma senza escludere neppure di integrarsi in futuro nella Provincia di San Clemente. Lo scambio corrispondente di opinioni continua attraverso una "seconda tappa di incontri regolari".

Purtroppo, a Natale del 2003 moriva il P. Walter Corneillie, Provinciale di Flandrica. Era uno dei pionieri dell'iniziativa. Meno di un anno dopo, moriva anche il suo confratello P. Harry Mattheessens, che pure era stato uno degli architetti del modello della Provincia San Clemente.

Durante le discussioni si prestò speciale attenzione ad aspetti diversi: struttura di governo, status giuridico e situazione legale della nuova Provincia, quali sarebbero le differenti tappe del processo di decisione, pubblicazione di informazioni, preparazione spirituale dei confratelli per la fusione (unione), nome della Provincia, aspetti civili e giuridici della fusione internazionale, ecc... ecc...

Ad un certo momento del processo, si pensò di dare alla nuova Provincia un nome che stesse in consonanza con il luogo che occuperebbe la Casa provinciale: Wittem. Tuttavia, si optò per il nome originale: **San Clemente**. Scegliere un nome che non fosse legato a nessun territorio, sembrò il più opportuno, nel caso che altre Province desiderassero la loro futura integrazione alla stessa. Anche ragioni storiche e di ispirazione per il futuro hanno favorito la scelta del nome: fu precisamente intorno alla persona di San Clemente che iniziò e si sviluppò la Congregazione nella regione di Europa

Nord e, in modo speciale, nella zona che occuperà la nuova Provincia. San Clemente, poi, fu e continua ad essere un simbolo della ricerca di nuove vie per dare volto al carisma redentorista.

Il nuovo Governo Provinciale

Il Capitolo della nuova Provincia S. Clemente si è riunito in Matran (Svizzera) il 2 agosto 2005; è cominciato alle 9.00 con la Messa votiva dello Spirito Santo. Ha tenuto l'omelia il P. Jacek Dembek C.Ss.R., Consigliere Generale, mentre i lavori sono stati presieduti dal P. Generale Joseph W. Tobin.

Nel primo giorno del Capitolo i Capitolari hanno eletto il Provinciale e il Consiglio provinciale: **P. Hermann ten Winkel** (della Regione Köln) è stato eletto **Provinciale**; **P. Guido Moons** (della Regione Flandrica) e **P. Henk Erinkveld** (della Regione Olanda) sono stati eletti **Consiglieri Ordinari**; il **P. Henk Erinkveld** (della Regione Olanda) è stato nominato anche Vicario Provinciale. La sede del nuovo Provincialato è in Wittem (Olanda).

Consiglieri Provinciali Straordinari sono: **P. Werner Vanmoerkerke**, superiore regionale della Flandrica
P. Jan Hafmans, superiore regionale dell'Olanda
P. Walter Oberholzer, superiore regionale della Svizzera. □

Proclamare il vangelo della redenzione in modo totalmente nuovo.

P. Hermann ten Winkel



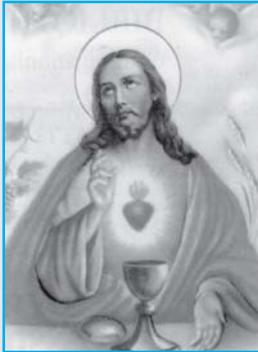
Provinciale



< **P. Henk Erinkveld**

P. Guido Moons
CONSIGLIERI ORD.





CUORE
EUCARISTICO



Anno Eucaristico

Sondaggio della Santa Sede

venti domande sull'Eucaristia, in preparazione al Sinodo che si celebrerà a Roma in ottobre 2005 e che avrà come titolo

"L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa"

La Santa Sede fa un sondaggio

Il sondaggio, costituito da venti sezioni e dalla Santa Sede nel giugno 2004 in preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2005, è servito per valutare la partecipazione e lo spirito con i quali i battezzati celebrano e vivono il sacramento dell'Eucaristia.

Ecco di seguito alcune (per ragioni di spazio) delle venti domande del "Questionario".

1. L'Eucaristia nella vita della Chiesa: Quale importanza viene data, nella vita delle vostre comunità e dei fedeli, alla celebrazione dell'Eucaristia? Come appare la frequenza della partecipazione alla S. Messa nella domenica? nei giorni feriali? in occasione delle grandi feste dell'anno liturgico? Esistono statistiche - anche approssimative - al riguardo?

2. La dottrina eucaristica e la formazione: Quali sforzi vengono compiuti per trasmettere alle vostre comunità e ai singoli fedeli la dottrina integrale e completa

sull'Eucaristia? In particolare, quale uso si fa del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1322-1419, e dell'Enciclica "*Ecclesia de Eucharistia*", specialmente da parte dei sacerdoti, dei diaconi, delle persone consacrate, dei laici impegnati pastoralmente? Come viene assicurata la formazione della fede nell'Eucaristia: nella catechesi d'iniziazione? nelle omelie? nei programmi di formazione continua dei sacerdoti, dei diaconi permanenti, dei seminaristi? delle persone consacrate? dei laici?

3. Percezione del mistero eucaristico: Qual è l'idea predominante sull'Eucaristia tra i sacerdoti e tra i fedeli delle vostre comunità: sacrificio? memoriale del mistero pasquale? precetto dominicale? convito fraterno? atto di adorazione? altre...? Si manifesta nella pratica la prevalenza di una di queste dimensioni? e quali si pensa che siano le motivazioni di tale preferenza?

4. Ombre nella celebrazione dell'Eucaristia:

Nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (n. 10) il Papa accenna alle "ombre" nella celebrazione eucaristica. Quali sono gli aspetti negativi (abusi, equivoci) che si possono constatare nel culto dell'Eucaristia? Quali elementi o gesti compiuti nella prassi possono oscurare il senso più profondo del Mistero eucaristico? Quali possono essere le ragioni che portano a questa situazione che disorienta i fedeli?

5. Celebrazione eucaristica e norme liturgiche:

Si verificano nel modo di celebrare dei sacerdoti alcuni atteggiamenti in esplicita o implicita contraddizione con le norme liturgiche stabilite dalla Chiesa cattolica (Cf. *Istruzioni Generali del Messale Romano*, cap.IV; Istruzione per l'Applicazione delle Prescrizioni Liturgiche del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali) per ricerca di personalismo e protagonismo? Quali si crede che possano essere le motivazioni di tali comportamenti? Quali elementi o gesti compiuti durante la celebrazione della S. Messa e anche nel culto eucaristico fuori di essa, secondo le rispettive norme e disposizioni, dovrebbero essere specialmente curati per mettere in rilievo il senso più profondo del grande Mistero della fede nascosto nel dono dell'Eucaristia?

6. I sacramenti dell'Eucaristia e della

Riconciliazione: La conversione è la prima condizione per partecipare pienamente alla Comunione eucaristica. Come percepiscono i fedeli il rapporto tra sacramento della riconciliazione ed Eucaristia? La celebrazione della S. Messa è anche la festa per la salvezza dal peccato e dalla morte. Come si risponde a questo ritorno dei peccatori, soprattutto nel Giorno del Signore, perché i fedeli possano accostarsi in tempo al sacramento della Penitenza per partecipare all'Eucaristia? Nella vita delle comunità cristiane, si verifica

l'afflusso indiscriminato dei fedeli alla Comunione oppure l'astensione ingiustificata dalla medesima? Che cosa si fa per aiutare i fedeli a discernere se essi si trovano nelle dovute disposizioni per accostarsi a questo grande Sacramento?

7. Il senso del sacro nell'Eucaristia:

L'Eucaristia è il mistero della presenza reale di Dio tra noi, ma nello stesso tempo è un mistero ineffabile. Come dovrebbe esprimersi il senso del sacro in riferimento all'Eucaristia? Come i sacerdoti e i fedeli lo manifestano nella quotidiana celebrazione della S. Messa, nelle grandi festività e nei tempi liturgici durante l'anno? Esistono atteggiamenti o pratiche cultuali che oscurano questo senso del sacro?

8. La Santa Messa e la celebrazione della Parola:

Per quanto riguarda le celebrazioni della Liturgia della Parola con la distribuzione dell'Eucaristia, spesso guidate da un laico o ministro straordinario, nelle parrocchie in attesa di un sacerdote: qual è l'ampiezza di tale fenomeno nelle vostre parrocchie? quale formazione specifica ricevono i responsabili? I fedeli riescono a capire la differenza tra queste celebrazioni e la Santa Messa? Conoscono adeguatamente la distinzione essenziale tra il ministero ordinato e quello non ordinato?

9. L'Eucaristia e gli altri sacramenti:

In quale misura e con quali criteri gli altri sacramenti vengono celebrati durante la Santa Messa? In occasione della celebrazione di sacramenti e sacramentali nel corso della S. Messa (matrimoni, funerali, battesimi...) con la presenza di non praticanti, di non cattolici, di non credenti, quali misure vengono prese per evitare la superficialità o la trascuratezza verso l'Eucaristia?

10. La presenza reale di Cristo nell'Eucaristia:

I fedeli nelle vostre parrocchie hanno

preservato la fede nella presenza reale del Signore nel Sacramento dell'Eucaristia? Percepiscono con chiarezza il dono della Presenza reale del Signore? Si verificano nella liturgia della S. Messa o nel culto eucaristico fenomeni che rischiano di indurre minore considerazione della Presenza Reale? Se tali fenomeni si verificano, quali potrebbero essere le motivazioni?

11. La devozione eucaristica: Il culto del SS.

Sacramento occupa il dovuto posto nella vita della parrocchia e delle comunità? Quale importanza viene data dai pastori all'Adorazione del SS.mo Sacramento? all'Adorazione perpetua? alla Benedizione del SS.mo Sacramento? alla preghiera personale davanti al Tabernacolo? alla Processione del Corpus Domini? alla devozione eucaristica nelle missioni popolari?

12. La S. Messa e la vita liturgico-devozionale:

Riescono i fedeli a cogliere la differenza tra la S. Messa ed altre pratiche devozionali quali la Liturgia delle Ore, la celebrazione dei sacramenti e sacramentali fuori della Messa, la Liturgia della Parola, le processioni, ecc.? Come si manifesta la differenza sostanziale tra la celebrazione eucaristica e le altre celebrazioni liturgiche e para-liturgiche?

13. Il decoro nella celebrazione dell'Eucaristia:

Nelle vostre Chiese si pone attenzione al decoro della celebrazione eucaristica? Qual è il contesto artistico-architettonico nel quale si svolgono le liturgie eucaristiche, sia quelle solenni che quelle feriali? Risulta evidente da questa ambientazione che il banchetto eucaristico è veramente un banchetto "sacro" (*Ecclesia de Eucharistia*, 48)? Con quale frequenza e per quali motivi pastorali viene celebrata la Eucaristia fuori dei luoghi di culto?

16. Eucaristia, ecumenismo, dialogo interreligioso e sette:

Di fronte alle concezioni dell'Eucaristia propria dei fratelli separati d'Occidente, alle sfide delle altre religioni e delle sette, come viene preservato e presentato il Mistero del Santissimo Sacramento nella sua integralità, in modo che i fedeli non siano indotti a confusioni ed equivoci, specialmente in occasione dei raduni ecumenici ed interreligiosi?

17. Eucaristia e "intercomunione" ecclesiale:

"La celebrazione dell'Eucaristia non può essere il punto d'avvio della comunione" (*Ecclesia de Eucharistia*, 35). Come sono applicate le norme della cosiddetta intercomunione (cf. CIC 844)? Conoscono i fedeli la norma secondo la quale un cattolico non può ricevere l'Eucaristia nelle comunità che non hanno il sacramento dell'Ordine (cf. *Ecclesia de Eucharistia* 46)?

18. Eucaristia e vita morale: L'Eucaristia fa

crescere la vita morale del cristiano. Cosa pensano i fedeli laici circa la necessità della grazia sacramentale per vivere secondo lo Spirito e diventare santi? Cosa pensano i fedeli sul rapporto tra la ricezione del sacramento dell'Eucaristia e gli altri aspetti della vita cristiana: la santificazione personale, l'impegno morale, la carità fraterna, la costruzione della società terrena, ecc.?

19. Eucaristia e missione: L'Eucaristia è anche

un dono per la missione. Sono consapevoli i fedeli che il Sacramento dell'Eucaristia porta alla missione che loro stessi hanno da compiere nel mondo secondo il proprio stato di vita?



Due storie di devozione e di amore alla Madonna

*ricerca Internet e traduzione a cura di
P. Salvatore Brugnano*

1. Quan e la Madonna del Perpetuo Soccorso

Il 21 ottobre 1995 su una rivista d' America, apparve un articolo piuttosto lungo di William Shea sulla moderna devozione a Maria. William Shea è il presidente del Dipartimento di Studi Teologici alla Università di Saint Louis, Missouri. Shea comincia col raccontare la storia di un rifugiato vietnamita dell'età di 37 anni, chiamato Quan che era un membro nel gruppo di ricerca RCIA della parrocchia Saint Margaret of Scotland in Saint Louis.

Una domenica mattina, i membri del gruppo stavano condividendo le loro ragioni personali di voler imparare di più sulla fede cattolica ed eventualmente unirsi alla chiesa.

Quando venne il suo turno, Quan raccontò la storia della sua fuga dal Vietnam sul finire del 1970. Una notte salì su una piccola barca insieme ad altre 20 persone, inclusi i suoi diretti familiari.

Dopo tre settimane di mare, essi avevano esaurito la provvista di cibo e di acqua. Qualche tempo più tardi, avvistarono una piattaforma petrolifera, ma il mare era troppo agitato per attraccare. Inoltre, le persone sulla piattaforma si mostravano ostili e non erano disposte ad aiutarli.

In preda alla disperazione, tre persone della barca si gettarono in mare e tentarono di raggiungere la piattaforma, ma scomparvero tra i flutti, che portarono oltre la barca.

Più tardi, in quella notte, mentre egli sedeva solo a prua, Quan si convinse che la situazione era senza speranza: in pochi giorni egli e la sua famiglia sarebbero morte di sete.

Improvvisamente, Quan vide una donna che stava in piedi sopra le onde a poca distanza dalla barca. Pensò ad una allucinazione e cominciò a strofinarsi gli occhi. Ma quando guardò di nuovo, la donna era ancora là. Quan la riconobbe: era la donna dipinta nell'icona posta nella chiesa cattolica del suo villaggio. Non conosceva il suo nome, ma più tardi scoprì che la Madonna del Perpetuo Soccorso.

Quan e la sua famiglia non erano cattolici. Essi praticavano la religione dei loro antenati ed avevano poche relazioni con i cattolici. Ma ora Quan era disperato. Disse alla donna: *“Salva la mia famiglia ed io diverrò cattolico”*.

La donna sorrise e gli disse di non preoccuparsi, perché sarebbero stati salvati il giorno seguente. Poi scomparve.

Emozionato, Quan ritornò dai suoi familiari e disse loro ciò che aveva visto e sentito. Gli dissero che si era ammattito. Comunque, il giorno seguente una nave spuntò dal nulla e li salvò.

Per più di dieci anni dopo che egli arrivò in in Saint Louis, Quan prese a frequentare le chiese cattoliche ma non a prendere istruzioni nella fede, fino a tre anni fa. Fu ispirato dal fatto che c'era un'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso nella chiesa di S. Margherita.

Durante la Veglia Pasquale, Quan fu battezzato l'anno scorso. Nel dare la sua testimonianza di fronte all'assemblea, raccontò di nuovo la storia della sua liberazione miracolosa e ringraziò pubblicamente la Divina Madre per avergli dato speranza, quando non ce n'era.

William Shea che fu testimone del battesimo e della emozionante testimonianza di Quan, disse che l'assemblea applaudì calorosamente e a lungo, e molte persone avevano le lacrime agli occhi.

Quindi, Shea seguì a dire: "Nessuno mi disse di non credere a Quan e che quello che egli aveva sperimentato andava ben oltre una ragionevole attesa data dalla nostra fede; annuirono con la loro illuminata sensibilità di dinanzi al bel murale della Madonna del Perpetuo Soccorso che, come sappiamo noi cattolici occidentali ed orientali, fa regolarmente cose di questo genere.

Oggi, Quan è uno delle migliaia di rifugiati vietnamiti in questo paese, che ha una devozione profonda e tenera verso la Madonna del Perpetuo Soccorso e pubblicano anche un periodico sulla loro Madonna più popolare nella propria lingua.

Sin da quando l'icona del Perpetuo Soccorso fu portata nel Vietnam da Redemptoristi Canadesi nel 1920, la sacra miracolosa immagine è divenuta la loro rappresentazione favorita di Maria. Prima che i comunisti prendessero il comando, c'erano i grandi santuari in Hanoi,

Hue e Saigon dove decine di migliaia, ogni settimana, frequentavano le sacre funzioni.

Negli ultimi 20 anni, dopo la fine della guerra del Vietnam, Fin dalla fine della Guerra di Vietnam, quei santuari ancora attirano una generazione nuova di figli e figlie devote di Maria.

2. La Madonna del Perpetuo Soccorso e il vagabondo

Alcuni anni fa, sul periodico *Liguorian*, il redentorista P. Michael Pathe raccontò la storia di un episodio accaduto durante una missione in una grande parrocchia del Mid-West.

Un pomeriggio, stava dando una istruzione sulla Madonna ai bambini di una scuola nella chiesa parrocchiale. Fuori cominciò a piovere molto ed egli osservò un vecchio uomo entrare nella chiesa e sedersi su uno degli ultimi banchi. Era vestito in modo malconcio e sembrava un vagabondo entrato solo per sfuggire alla pioggia.

Quando l'istruzione terminò, Padre Pathe andò all'ingresso a salutare i bambini. Nel rientrare in chiesa, notò il vecchio uomo ancora seduto là. Era curvato, la sua testa grigia sepolta tra le mani. Padre Pathe gli bussò sulla spalla dicendo: "Su, la pioggia è finita." L'uomo alzò la testa e lo guardò: grande fu la sorpresa di Pathe nel vedere che lui stava piangendo. "Che è successo?" , chiese Padre Pathe.

Il vecchio uomo rispose che questa era la prima volta in più di quaranta anni che entrava in una Chiesa cattolica. "Io sono stato battezzato ed educato nella fede cattolica. -continuò - ma, da giovane, sono caduto in una cattiva compagnia: spesso gettato in prigione e perdendo ogni lavoro. Ho spezzato i cuori dei miei genitori: quando essi morirono, cominciai questa vita vagabonda fino ad ora."

"Ditemi: - chiese Padre Pathe - Perché state piangendo ora?"

Il vecchio uomo esitò qualche momento, poi continuò la sua storia. "Quando ero un piccolo ragazzo frequentavo una scuola cattolica. Ciò che io ho visto e sentito qui oggi mi ha

riportato ricordi felici che io pensavo sepolti da molto tempo. Un missionario venne nella nostra parrocchia: era vestito proprio come Lei. Ci raccontava storie come Lei le ha raccontate ai bambini oggi. Una cosa, che Lei ha detto, era quasi la ripetizione, parola per parola, di quello che quel il missionario ci diceva: che se noi conserviamo l'amore della Madre di Dio nei nostri cuori Ella non ci deluderà mai.

Molti anni fa rinunciai ad andare in chiesa. Io non ho ricevuto i sacramenti perché ho abbandonato l'ottavo grado. Ma noi dimenticai mai la promessa fatta durante quella missione. Difficilmente passa un giorno che io non dica una preghiera a Maria. Ci sono state volte in cui ho pensato di ritornare, ma la memoria di tutti i miei peccati mi spaventava. Non c'è più nessuna speranza per me. Ecco perché io stavo piangendo.

Grandemente commosso dalla storia del vecchio uomo, Padre Pathe disse: *“La sua vita non è finita. Ogni speranza non è morta. Lei ancora può ritornare”.*

“Impossibile! -il vecchio uomo singhioccava - Cosa posso fare? “

“Lei può entrare qui nel confessionale ed avere perdonati tutti i suoi peccati dalla meravigliosa misericordia di Dio.” disse Padre Pathe.

Il vecchio uomo scosse la testa. *“No – insistè - io non potrei neanche ricordare tutti i miei peccati.”*

Padre Pathe sorrise e disse: *“Abbia fiducia in me. Io l'aiuterò a ricordarli.”*

Subito si inginocchiò accanto all'uomo e gli suggerì di dire insieme una Ave Maria alla Madonna del Perpetuo Soccorso, assicurandolo che lei avrebbe ottenuto per lui la grazia di cui aveva bisogno.

“Ave Maria, piena di grazia...” - cominciò Padre Pathe e dentro si sé invocava “Oh Madre del Perpetuo Soccorso, non abbandonare questa povera anima. Egli ha tenuto la tua mano attraverso le tristi esperienze di una vita disastrosa. Ora tieni la sua mano e conducilo di nuovo a Dio”.

“Santa Maria, Madre di Dio...” - il vecchio uomo rispondeva.

Quando giunse a *“Prega per noi peccatori”* si interruppe e Padre Pathe dovette aiutarlo a finire la preghiera. Quindi il vecchio uomo afferrò per il braccio Padre Pathe e invocò: *“Mi aiuti, Padre”*

Dolcemente, Padre Pathe lo condusse al confessionale, mentre gli richiamava le parole del *Memorare*, *“Ricordati, o Vergine Maria, che non si è mai udito che alcuno sia ricorso al tuo patrocinio, abbia implorato il tuo aiuto, chiesto la tua protezione, e sia stato abbandonato..”*

Quando ebbero finito, Padre Pathe si inginocchiò di nuovo accanto all'uomo sul banco della chiesa e l'aiutò a formulare un breve ringraziamento a Dio per la sua bontà, ed a Maria per la sua lealtà al suo figlio.

Quando si rialzò per andarsene, il vecchio uomo afferrò la sua mano e disse: *“Gradirei avere il suo nome ed indirizzo. L'unico modo con cui io posso mostrarle il mio apprezzamento per quello che lei ha fatto per me è spedirle una cartolina ogni tanto per farle sapere che io sto mantenendo la mia promessa a Dio e a Maria”.*

Padre Pathe gli diede l'indirizzo e lo salutò.

Il giorno seguente una macchina della polizia venne alla canonica ed invitò Padre Pathe a salire all'obitorio cittadino. Sul tavolo dell'obitorio la polizia scoprì il corpo schiacciato del vecchio vagabondo. Il poliziotto spiegò: *“Abbiamo trovato questo corpo sulle rotaie della ferrovia. Sembra che il povero individuo abbia tentato di saltare su un treno, ha perso l'appiglio precipitando sotto le ruote. Abbiamo pensato che lei lo possa identificare, perché abbiamo trovato il suo indirizzo sul suo corpo.”*

Ritornando dall'obitorio, Padre Pathe continuò a ripetere nel suo cuore: *“Nessuna meraviglia che ti si chiami Madre del Perpetuo Soccorso”.* ■

Dal sito internet della Prov. di Baltimora
CSSR

Il nostro apostolato



Prima che arrivasse il gran caldo dell'estate, il nostro apostolato ha avuto le sue ultime manifestazioni a livello provinciale soprattutto nella celebrazione delle **Missioni Gerardine**, terminate con il 29 maggio, sia con la **Peregrinatio Gerardina**, che ha riportato i resti mortali del grande Santo lucano in paesi e località perse da lui durante la sua breve vita: la risposta a queste iniziative gerardine è stata impressionante; sorprende come ancora oggi San Gerardo riesca a smuovere intere popolazioni per portarle all'incontro con il Signore. Ambedue le iniziative, *missioni e peregrinatio*, riprenderanno con il mese di settembre, per concludere degnamente l'Anno Gerardino, così ricco di eventi.

Tra questi eventi è da sottolineare il Convegno internazionale di studi sulla storia, spiritualità e attualità della vita e del messaggio di San Gerardo (21-23 giugno) svoltosi a Materdomini (foto 4-5) e la V Rassegna Internazionale della Cristian Music - Award San Gerardo (25-26 giugno).

Intanto, con una riunione programmata di lavoro, si è dato inizio alla preparazione delle missioni al popolo

nella diocesi di Cerreto Sannita-Telese-S. Agata e precisamente nella forania di S. Agata dei Goti. Il Vescovo, **mons. Michele De Rosa**, con tutti i sacerdoti della forania si sono incontrati con il **P. Davide Perdonò**, nuovo segretario dell'apostolato della Provincia redentorista di Napoli, con il **P. Antonio Pupo** e con il P. Salvatore Brugnano, segretario uscente. La missione avrà luogo nella quaresima del prossimo anno.

In tutte le nostre comunità è stato concluso l'anno pastorale, rimanendo poi in attesa dei trasferimenti di ufficio, che sono giunti nella domenica del SS. Redentore (17 luglio).

Hanno avuto luogo significativi cambiamenti per rispondere meglio al progetto apostolico della Provincia redentorista.

Occorre segnalare l'aumento di afflusso di pellegrini a Pagani, per visitare la Basilica, onorare il Corpo di S. Alfonso e ripercorrere i suoi ricordi al museo (foto 1-2).

Questo Periodico, infine, saluta la rielezione di Madre **M. Immacolata** a superiora del monastero OSSR di S. Agata dei Goti (foto 3), augurando nuove e sante vocazioni. 

Il nostro apostolato





L

A

R

I Redentoristi d'Italia

iniziano un nuovo triennio pastorale (2005-2008)

17/VII/2005 Solennità del SS. Redentore

Carissimi Confratelli,

in occasione della Solennità del SS Redentore, titolare della Congregazione, noi provinciali dei Redentoristi Italiani, insieme ai Consigli Provinciali Straordinari, vi scriviamo per salutarvi tutti fraternamente e per ricordarci vicendevolmente che “ogni redentorista, abbracciando l’apostolato missionario della Chiesa, segue più da vicino Cristo Redentore” (Stat Generale 011. b).

Le nostre Costituzioni ci ricordano che: “I congregati, chiamati a continuare la presenza e la missione redentrice di Cristo nel mondo, fanno della sua persona il centro della loro vita, sforzandosi di aderire a lui sempre più saldamente. Così è presente nel cuore della comunità lo stesso Redentore col suo Spirito di amore per formarla e sostenerla. Quanto più stretta è la loro unione con Cristo, tanto maggiore sarà la loro unione reciproca” (C.23).

Il tema del sessennio **Dare la vita per l’abbondante Redenzione** e la conseguente *ristrutturazione* ci chiamano a guardare con rinnovata responsabilità alla nostra missione di redentoristi.

Con molta immediatezza il P. Generale ci ricorda che “il tema *Dare la vita per l’abbondante redenzione* è una chiamata alla conversione, un invito per ciascuno di noi a cambiare le nostre idee su Dio e la nostra vita; e, nello stesso tempo, esso porta a riflettere su come le strutture della nostra Congregazione possano essere trasformate perché i Redentoristi siano più fedeli, creativi ed audaci nel portare avanti la missione che è stata loro affidata” (Lettera del P. Generale a tutta la Congregazione del 2 febbraio 2004).

Anche la *Communicanda n 1 del 2004* affronta e propone alla riflessione di tutti la consapevolezza di essere *Chiamati a dare la vita per l’abbondante redenzione*. Tale documento merita lo studio e l’attenzione di tutte le

comunità, in esso si illustra il necessario rapporto con il tema della *Spiritualità* e le conseguenze concrete che tale cammino impone alla ristrutturazione della Congregazione in vista di una rinnovata creatività della nostra missione.

1. Vorremmo segnalare subito un punto delle nostre progettazioni apostoliche che ci appare ancora debole: la **Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista**, la cui assenza o esile presenza denuncia proprio la fragilità e la debolezza di un nostro modo di essere comunità. La carenza delle vocazioni e l'assenza dei giovani non dipende solo dal fatto che le nuove generazioni sono deboli o non sanno cosa vogliono... ma anche, forse soprattutto, perché non ricevono messaggi autorevoli, credibili e convincenti.

Tutti, come comunità e come singoli dobbiamo avvertire la grande responsabilità della pastorale giovanile e vocazionale, essa è una vera priorità per il futuro: "la cura delle vocazioni è un problema vitale per il futuro della fede cristiana in Europa e, di riflesso, per il progresso spirituale degli stessi popoli che l'abitano; è passaggio obbligato per una Chiesa che voglia annunciare, celebrare e servire il Vangelo della speranza." (*Ecclesia in Europa* 39).

Anche noi, come redentoristi d'Europa, dobbiamo sentire questa responsabilità della *Pastorale giovanile* vocazionale come "passaggio obbligato". Senza le giovani vocazioni non c'è futuro, non si alimenta il Vangelo della speranza. Pertanto in seguito alle decisioni dell'Assemblea Interprovinciale di Materdomini 20-24 aprile 2004 abbiamo pensato di costituire una **Commissione Interprovinciale di Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista** che in dialogo e d'intesa con i Segretariati provinciali dell'Apostolato e della Formazione svilupperà progetti, proposte e iniziative capaci di suscitare una nuova modalità di annuncio vocazionale ai giovani.

Bisogna necessariamente convenire sul fatto che "si tratta anzitutto di *portare l'annuncio vocazionale nei solchi della pastorale ordinaria*. Perciò è necessario «ravvivare, soprattutto

nei giovani, una profonda nostalgia di Dio, creando così il contesto adatto allo scaturire di generose risposte vocazionali ».

2. Diventa sempre più difficile resistere alla **tentazione dell'individualismo** anche nella progettazione apostolica. Spesso l'abbondanza e l'organizzazione delle nostre offerte pastorali ci illudono che stiamo percorrendo la strada dei buoni risultati.

In effetti solo se cominciamo ad abbandonare l'idea dell'efficienza per orientarci verso la **prospettiva della fecondità apostolica**, che nasce dalla comunione, dalla condivisione comunitaria, dai ritmi lenti ma vitali del dialogo e del confronto, debelleremo le sconcertanti immagini di divisione, individualismo e poca collaborazione.

Una chiesa di comunione deve trovare nelle nostre comunità un'espressione visibile e vitale. Senza la comunione non si va lontani... senza la comunione non c'è cultura di vita... senza la comunione non c'è partecipazione alla vita Trinitaria.

È la comunione che ci abilita all'annuncio, alla celebrazione dei sacramenti, alla consacrazione del nostro tempo e della nostra vita. È la comunione che contagia la tanto urgente *conversione pastorale*. Tale conversione pastorale la si potrebbe erroneamente far coincidere con il moltiplicarsi di iniziative pastorali, o con i piccoli ritocchi a quanto già si fa.

La conversione pastorale impone un cambio di direzione, indica l'obiettivo della nuova evangelizzazione con la certezza che, come scrivono i vescovi italiani nella recente *Nota Pastorale sul primo annuncio del Vangelo*, "L'evangelizzazione è il *compito prioritario per la Chiesa*, che è stata mandata dal Risorto nel mondo ad evangelizzare, cioè ad annunciare, celebrare e testimoniare l'amore di Dio, che per mezzo di Gesù Cristo vuole salvare tutti gli uomini".

«Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare" n 2 (Questa è la nostra Fede, n 2). Senza l'evangelizzazione la

vita delle nostre comunità risulta opaca, l'impegno personale diluito. A nulla valgono i propositi di serena convivenza e di buona gestione delle risorse se non abbiamo una chiara e forte opzione per l'evangelizzazione dei più abbandonati nelle forme e nelle modalità indicate dal Piano Pastorale Provinciale delle rispettive Province.

Da questo anelito apostolico dovrebbero essere determinati i ritmi della nostra giornata, le scadenze comunitarie, la disponibilità di accesso alle nostre strutture, la destinazione dei nostri beni, le relazioni interpersonali, la formazione permanente e quella iniziale.

3. L'Assemblea Plenaria dei Provinciali Redentoristi dell'Europa Sud, nella riunione svoltasi a Roma all'inizio di luglio, ha approvato la *Ratio Novitiatus Interprovincialis* e ha scelto **la casa di Ciorani** come comunità per il *noviziato comune* e come *casa di spiritualità* per la Regione Europa Sud.

4. A partire dalla data odierna i Confratelli della Provincia di Buenos Aires hanno assunto la responsabilità canonica della **Comunità di Mendoza** in Argentina. Il P. Rosario Rizzo rientra in Italia, mentre i Padri Benito Sellitto, Federico Cascone e Fr Filippo restano membri della Provincia napoletana e offrono il loro aiuto e la loro collaborazione alla comunità di Mendoza. A tutti a loro va il grato ringraziamento per la

collaborazione e la disponibilità offerta per favorire l'integrazione con i confratelli dell'Argentina.

Affidiamo l'inizio di questo nuovo triennio all'intercessione della Vergine del Perpetuo Soccorso, *implorando assiduamente il suo materno soccorso meritiamo di godere per sempre il frutto della redenzione*, la Madre del nostro Maestro rafforzi in noi la consapevolezza che *in realtà, solo nel mistero del Verbo incarnato si illumina veramente il mistero dell'uomo e la sua integrale vocazione. In tal modo rendiamo presente l'opera della redenzione nella sua totalità e attestiamo che chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa a sua volta più uomo, (cfr C 19).*

Sant'Alfonso de Liguori, *modello sempre nuovo di vita cristiana*; e San Gerardo Maiella *reso conforme all'immagine di Cristo crocifisso*; tutti i Santi e Beati della nostra Congregazione; ci siano di aiuto e di sostegno.

Fraternamente in Gesù Redentore.

P. Danilo Bissacco, Sup. Prov. di Roma

P. Antonio De Luca, Sup. Prov. Di Napoli

Il Madagascar redentorista ora è REGIONE

In data 16 marzo 2005 il Reverendissimo P. Generale Joseph Tobin, con il suo Consiglio, ha deciso l'approvazione dell'erezione della Re-



*Il Rev.mo Padre Generale
posa con alcuni LAR di
PAGANI all'apertura del
recente Capitolo
Provinciale di Napoli
(29 marzo 2005).*

*Grande è l'attenzione data
dai nostri Superiori
Maggiori alla
partecipazione dei Laici
alla Missione Redentorista
nella Chiesa e grande è
l'interesse che i Laici ne
dimostrano.*

gione del Madagascar.

Necessità apostoliche hanno richiesto di erigere questa Regione, che avrà una personalità giuridica. Infatti, la Congregazione si compone di Province, di Vice-province e di Regioni. Le Province, col consenso del Consiglio generale, possono erigere o sopprimere le regioni, che hanno personalità giuridica. Tra la Provincia di Napoli e la Regione Madagascar è stata redatta una *convenzione* che è stata approvata dal Consiglio Generale.

Breve storia della CSSR in Madagascar

Nell'ottobre 1967, la **Provincia Napoletana**, su richiesta dell'Arcivescovo di Diego-Suarez, sua Ecc. **Mons. J. Wolff**, invia come Missionari nel Madagascar i **PP. Luigi Pentangelo e Vincenzo Sparavigna**. Il nuovo Arcivescovo **Mons. A. Tsihahoana** affida loro la cura di tutta la zona nuova della città, denominata "Tanambao" e altre due zone rurali: Anamakia e Antongombato.

Nell'aprile del 1969 arriva il **P. Gianbattista Battaglia**, e in seguito tra il 1971 e il 1974 i **PP. Giovanni Padovano e Edmondo Redi, il Fr. Stefano Avagliano** e subito dopo i **PP. Giovanni Di Maio e Vincenzo Martone**.

Nel 1971 il Vescovo invia il P. Pentangelo presso la Missione di Vohemar, seguito dai confratelli PP. Di Maio e Padovano.

Nel 1975 viene assegnata la Missione d'Ambilobe, affidata alle cure dei PP. Battaglia, Martone e Redi. Contemporaneamente si apre la Missione d'**Ampanefena** con l'invio del P. Padovano.

Tra il 1971 e il 1989 i Redentoristi sono presenti in quattro Missioni della vasta Diocesi, ma per vari motivi a poco a poco saranno lasciate tre case (Tanambao nel '75; Ambilobe nell'80; Ampanefena nell'89). I pochi Redentoristi rimasti formeranno una sola comunità a Vohemar a cui si aggiungerà per poco tempo il P. Vincenzo Famà, ordinato sacerdote nell'80 ad Ambilobe, lascerà il Madagascar nell'87 per ritornarvi in un secondo momento.

Volendo dare un avvenire migliore ai giovani in formazione sempre in aumento, con l'arrivo

dei **PP. Antonino Pascale e Francesco La Ruffa** nel 1989 affiancati dal P. Martone, viene costruito a Tananarivo il seminario "**Foyer St. Alphonse**", inaugurato il 1° agosto 1992.

Il primo Redentorista malgascio, **P. Pascal Tsimanarisoa**, è ordinato sacerdote nell'ottobre del '94 a Vohemar. Nel 1999 è la volta dei **PP. Bè Emmanuel, Raharijaona Roger, Bè Gilbert e Rajaonarison Honorè**.

Tra il 1999 e il 2001 la Provincia invia **quattro sacerdoti: i PP. Silvestro Lafasciano, Vincenzo Famà, Lorenzo Gasparro e Filippo Strippoli**.

Il 17 ottobre 1999 i Missionari Redentoristi fanno il loro ingresso ad **Anjiro**. La "Maison St. Gerard" è sede della formazione dei Novizi malgasci. Il 5 gennaio 2004 i Redentoristi riaprono la Missione di **Ampanefena**.

I Missionari Redentoristi in Madagascar si occupano oltre che dell'evangelizzazione e della cura pastorale di numerosi villaggi disseminati nella brousse e della formazione dei giovani, anche dell'opera di promozione umana attraverso varie scuole, due ambulatori, assistenza caritativa e sociale.

I numeri della Regione MADAGASCAR (al 18 settembre 2005)

Sacerdoti = 23 (7 italiani, 1 messicano, 15 malgasci, di cui 7 ordinati ultimamente il 18/IX).

Fratelli coadiutori = 3

Studenti Professi = 8

Diaconi = 1

TOTALE = 35

Novizi = 0

Postulanti = 12

5 Comunità Redentoriste in MADAGASCAR

1. **Antananarivo - Foyer S. Alphonse**
2. **Antananarivo - Maison S. Alphonse**
3. **Anjiro**
4. **Vohemar**
5. **Ampanefena** 

da Lettere Circolari della Provincia di Napoli

Festa di S. Alfonso 2005

Pellegrini alla tomba di S. Alfonso

Mese di Maggio

- Gruppo di 25 persone da North Perth (Australia ovest).
- Gruppo di 15 suore di S. Anna dall'India.
- Gruppo di 30 persone da Sorrento e di 40 persone da Taranto.
- Gruppo di 30 persone olandesi.
- Gruppo di 300 persone da S. Giovanni a Teduccio col Parroco Don Gaetano Roman.

Mese di Giugno

- Gruppo di 40 persone da Londra con Padri Redentoristi
- Gruppo di 50 persone da Cosenza.
- Gruppo di 50 persone da Torre Annunziata.
- Gruppo di 22 Redentoristi di varie nazionalità.
- Gruppo di 30 persone Redentoristi stranieri.
- Gruppo di 40 sacerdoti con il Vescovo dalla Diocesi di Cerreto (*foto a lato*).

Mese di Luglio

- Gruppo di 50 persone da Frosinone.
- Gruppo di 22 persone dall'Olanda.
- Gruppo di 76 laici da Madrid.
- Gruppo di 25 suore.

(la lista continua...)

Fedeli carissimi, in questo particolare Anno Eucaristico, donato alla Chiesa dall'indimenticabile papa Giovanni Paolo II, ritorna - carica di significati - la festa del nostro caro Santo Patrono, Alfonso Maria de Liguori, per offrire alla nostra Città un'occasione propizia di manifestare la propria fede nel grande Sacramento dell'Altare.

Il Nostro Santo, grande apostolo dell'Eucaristia, ci guiderà a ritrovare slancio e fervore nella contemplazione del grande Mistero e a riformulare, con profonda coscienza, il lieto Annuncio: Gesù Cristo, il Crocifisso risorto, è l'unico Salvatore ieri, oggi, sempre.

Programma Religioso

23 - 31 luglio NOVENA

Ore 7.00 S. Messa e preghiera al Santo.

Ore 19.00 S. Messa con omelia tenuta:

Dal giorno 23 al 26 e 28 da P. Salvatore Brugnano C.Ss.R.

Giorno 27 Dal neo-eletto vescovo mons Francesco Alfano, Arcidiocesi di S. Angelo dei Lombardi.-Conza-Nusco - Bisaccia.

Giorno 29 Da P. Antonio De Luca C.Ss.R., Provinciale dei Missionari Redentoristi Dell'Italia Meridionale.

Giorno 30 Da P. Antonio Fazzalari, C.Ss.R

Giorno 31 Da P. Giovanni Vicidomini storico e archivista della Provincia Napoletana C.Ss.R.

Giorno 30 ore 21.00 Commemorazione del Transito di S. Alfonso

1° agosto SOLENNITA'

Ore 7.00; 8.30; 10.00; 19.30 SS. Messe.

Ore 11.30 Concelebrazione presieduta da Sua Ecc. Rev. ma mons. Giocchino Illiano, Vescovo di Nocera Inferiore-Sarno e animata dal Coro Polifonico Alfonsiano con la direzione del M° Paolo Saturno. - Supplica e affidamento a S. Alfonso.

Ore 12.00 Suono festoso delle campane a ricordo del beato transito del Santo.

2° agosto

Ore 7.00; 8.30 ; 11.30; 19.00 SS. Messe.

Ore 10.00 S. Messa di Prima Comunione.

Nei giorni 29, 30, 31 luglio e 1, 2, e 3 agosto il museo alfonsiano resterà aperto per l'intera giornata.



Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso

Preghiamo con S. Alfonso

*O mio Dio,
voi siete morto
anche per me...
Vi amo
sopra
ogni cosa:
abbiate piet  di me;
ed abbiate
ancora piet 
delle sante anime
del Purgatorio.*



Grande Rosetta in Rizzo

2/V/1954 - 13/V/2005

Cutro (KR)

"Nessuno ha amore pi  grande di colui che sacrifica la vita per gli altri".
Con queste parole di Ges  i familiari invitano a ricordare la loro cara defunta, che ha affrontato coraggiosamente il calvario della sua malattia, dopo aver consumato la sua vita per il bene della famiglia.

Una preghiera in suffragio.



Le anime dei
fedeli defunti
per la misericordia
di Dio
riposino
in pace.
Amen.



Quando dunque vi affligger  il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo   il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - • **34,00**

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - • **8,50**

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*. p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - • **10,50**

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - • **4,50**

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - • **8,50**

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - • **10,50**

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - • **6,20**

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - • **1,10**

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - • **10,50**

STUDI

ASPRENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - • **4,50**

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, • **4,50**

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - • **62,00**

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato, 50 pp. • **5,00**

ALFONSO VINCENZO AMARANTE, *Evoluzione e definizione del metodo missionario redentorista (1732-1764)*, Materdomini 2003, 479 pp. • **16,50**

GIUSEPPE ORLANDI (a cura), *S. Alfonso M. de Liguori - Carteggio I (1724-1743)*, Roma 2004, Ed. di Storia e Letteratura, 840 pp. - • **95,00**

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - • **3,60**

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (Registraz. Corale Alfonsiana) - • **5,00**

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - • **2,60**

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, • **2,60**

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, • **2,60**

- *S. Alfonso e la Passione*, • **5,00**

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, • **5,00**

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, • **5,00**

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, • **5,00**

VIDEOCASSETTE - CD - CDROM

- *Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., • **12,90**

- *S. Alfonso M. de Liguori, Evangelizzare Pauperibus*, dur. 30 min., • **12,90**

- *S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine*, istituto redentorista. • **25,00**

- *Canzoncine di S. Alfonso*, CD musicale, • **7,00.**

- *Natale con S. Alfonso*, CD musicale, • **7,00.**

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, • **7,75**

- *Le Glorie di Maria*, • **7,75**

- *Le visite al SS. Sacramento*, • **4,10**

- *Massime eterne*, • **2,60**

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Città Nuova Editrice, • **7,75**

- *Necessità della preghiera*, • **3,00**

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, • **6,00**

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, • **1,60** - *Versione plurima*, • **4,00**

- *Riflessioni Devote*, Piemme 1998, • **12,40**

- *Novena del Sacro Cuore*, • **2,60**

- *Novena dello Spirito Santo*, • **2,60**

- *Novena del Natale*, • **2,60**



Il Vescovo presiede la celebrazione



Alcuni concelebranti



Il volto del Santo di A. Licata alla *Mostra*



Festa di S. Alfonso 2005 PAGANI



Aurità civili e militari



Il Sindaco presenta un progetto



Aspettando il cantante di... grido



Rappresentanti del Comitato Festa